

## Un "monumento" vegetale nel Gargano

# Una conifera mediterranea che resiste nei secoli

GIAMBATTISTA TROTTER

È certamente l'albero, il più vecchio di secoli, di quella lussureggiante alta macchia mediterranea — in prevalenza a Pino d'Aleppo (il caratteristico «zappino» del Gargano) — che fa da corona, con effetti di verde cenerino chiaro, a buona parte della costa garganica, in suggestivo contrasto con le azzurre acque dell'Adriatico, ove il mare limpido è circondato da baie, spiagge, scogliere e grotte.

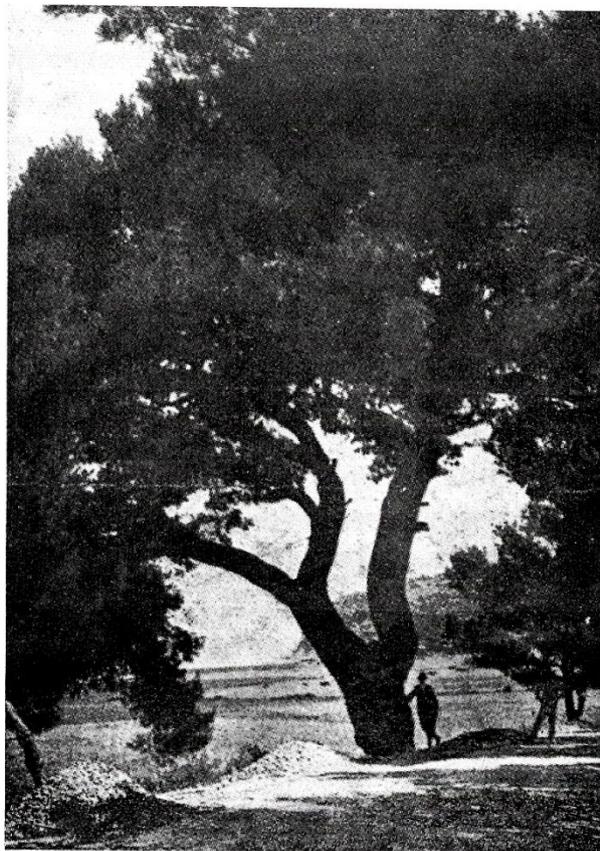
L'occasione di parlarne mi è data dalla lettura di un articolo scritto da mio padre (1), ove fa bella mostra un Pino d'Aleppo, chiamato anche Pino di Gerusalemme (*Pinus halepensis* Mill.), che già a quell'epoca — oltre settant'anni orsono — veniva ricordato come il gigante di quella zona costiera del Gargano (fig. 1).

Orbene, cresciuto nella favorevole e prediletta stazione calcarea, tipica del promontorio mesozoico garganico, il vecchio esemplare ha resistito impassibile alle ripetute stagionali violenze degli agenti atmosferici, ed oggi, sempre vivo e vegeto, lo troviamo non più solitario, come appare nella vecchia fotografia, ma racchiuso quasi accerchiato in una fitta ed alta macchia arborea, ricca di sottobosco prevalente a lentisco (*Pistacia lentiscus* L.) con abbondanza di *Smilax aspera* L. (la spinosa «salsa paesana», dei locali), che nasconde totalmente alla vista sia il vicino pianoro della Calenella come il caratteristico profilo di monte Pucci, nettamente

visibili sullo sfondo, come mostra quella foto.

L'ho individuato per puro caso, questa estate, mentre percorrevo la statale 89, nel tratto panoramico S. Menaio-Peschici, a po-

**Fig. 1 - Con lo sfondo di monte Pucci, in Comune di Vico Garganico, un vecchio e gigantesco esemplare di Pino d'Aleppo erge la sua verde e larga chioma.**  
(Foto, luglio 1907)



(1) A. TROTTER - *A traverso il Gargano* (notizie botaniche), pagg. 17 - estratto dal Bollettino dell'Orto Botanico dell'Università di Napoli - T. III, 24.X.1911.



Fig. 2 - Trascorsi oltre settant'anni, immerso nella fitta macchia, il vecchio Pino d'Aleppo è ancora vegeto, malgrado le vistose mutilazioni. (Foto, agosto 1981)

chi metri dalla Calenella, in Comune di Vico Garganico. È ben visibile sul ciglio a valle della statale, ove un'ampia curva lascia sufficiente spazio per ammirarne il maestoso portamento, ancora eretto, seppur con la mutilazione di una branca e di qualche ramo secondario, forse sacrificato per esigenze di viabilità.

La seconda fotografia (fig. 2) scattata in una giornata di sole ma in condizioni poco ideali per l'accentuata ombrosità del luogo, lascia comunque intravedere l'attuale «stato di salute» del nostro esemplare, che può certamente gareggiare, in quanto ad anzianità, con altri due alberi secolari, a me noti, che certamente rientrano tra le preziosità arboree e forestali del Gargano<sup>(2)</sup>.

È risaputo che l'accrescimento del Pino d'Aleppo si arresta di norma verso i 70-80 anni, per cui l'interesse che riveste il nostro albero, con la tipica chioma irregolare e rada, con la corteccia rossiccia screpolata e sfaldata a squame, è dovuto innanzitutto alla sua longevità veramente eccezionale (certamente intorno ai due secoli), ma pure alle sue notevoli dimensioni che, sulle coste marine italiane, risultano piuttosto rare per

tale specie legnosa (oltre m 3,5 di circonferenza alla base e circa m 20 in altezza<sup>(3)</sup>).

A significare la grande vitalità, la frugalità e la resistenza del Pino d'Aleppo, desidero riportare, a conclusione di questa nota, le parole che Giuseppe Di Tella, insigne ed acuto forestale, scriveva sulle più spiccate caratteristiche di quell'albero<sup>(4)</sup>: «regge sulle più dirupate scogliere, abbarbicato col possente suo sistema radicale, alla viva roccia, i fusti massicci chinati contro la violenza delle tempeste ed il groviglio dei contorti rami sibilanti alla sferza del vento».

(2) Si tratta del vecchio leccio nel piazzale del Convento dei Cappuccini di Vico Garganico e dell'enorme faggio colosso della Foresta Umbra (faggeta del versante nord-est); so che anche a Monte S. Angelo esiste un altro albero secolare che non ho avuto modo di ammirare.

(3) Mi è stata segnalata l'esistenza di un'indagine fatta tempo fa dall'Amministrazione Forestale sulla peculiarità di alcuni alberi secolari della zona, fra i quali il Pino d'Aleppo di cui parlo, ma spiacevolmente non ho potuto rintracciare in merito elementi probatori.

(4) G. DI TELLA - *Il Pino d'Aleppo* - L'Alpe, rivista forestale italiana, n. 6, 1931.